ref-id-1678

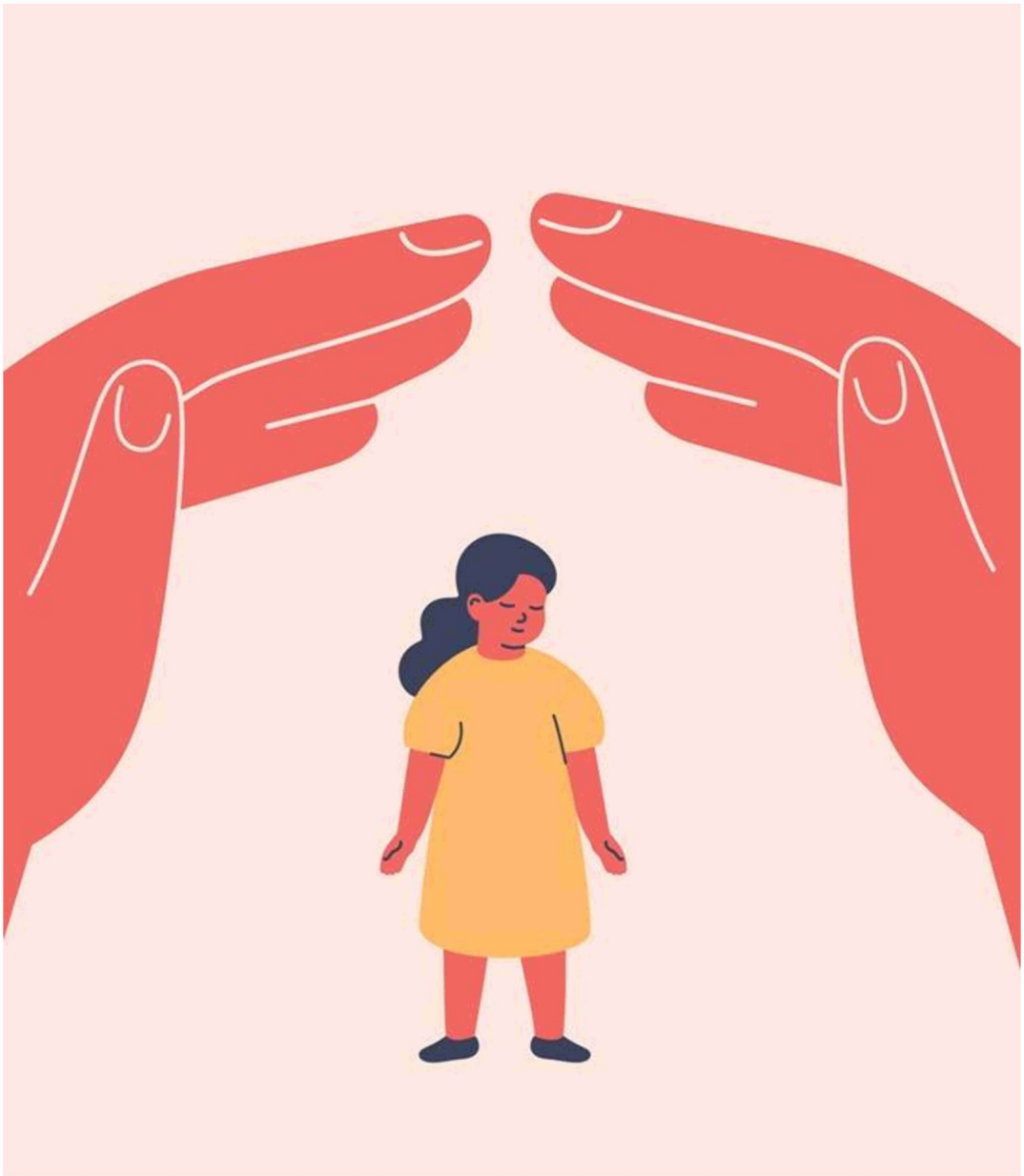
CRONACA

COME FUNZIONA IL SOSTEGNO AGLI ORFANI DI FEMMINICIDIO?

19 mar 2026 - 15:00



GIULIA MENGOLINI





Peso:1-91%,2-59%,3-70%,4-54%,5-73%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

In Italia, dove manca ancora un registro ufficiale, sono 252 i minori seguiti dal progetto "A Braccia Aperte", e il 40% di loro ha assistito al crimine. Un programma che dal 2020 offre supporto psicologico, educativo e inclusione lavorativa agli orfani e alle loro famiglie affidatarie. "Intervenire tempestivamente è fondamentale: il tempo incide in modo decisivo sul superamento del trauma", spiega la responsabile del progetto. "Ma è necessario dire loro la verità"

Sono bambini dall'infanzia interrotta: profondamente traumatizzati e troppo spesso invisibili. Vengono chiamati "orfani speciali", perché nello stesso momento perdono la madre - uccisa - e il padre, in carcere per femminicidio o morto suicida. Eppure, oggi in Italia non esiste un registro ufficiale: non sappiamo quanti siano, né dove si trovino.

Dall'aprile 2020 il bando *"A Braccia Aperte"* dell'associazione Con i Bambini lavora con impegno costante per non lasciarli soli. In cinque anni ha preso in carico 252 minori tra 0 e 21 anni: 74 al Nord e 178 tra Centro-Sud e Isole. Il progetto - finanziato con 10 milioni di euro - sostiene interventi volti a fornire loro supporto socio-educativo, formazione e opportunità di inclusione lavorativa attraverso quattro macro-progetti divisi per area geografica. All'interno di questo programma nazionale, vengono sostenute e accompagnate anche le famiglie affidatarie nel compimento delle loro responsabilità educative e nella cura quotidiana. Un lavoro delicato e difficile, considerando che le ferite emotive di questi minori sono estremamente profonde: nel 40% dei casi i bambini e le bambine erano



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

presenti al momento del crimine.

"Sosteniamo oltre 250 minori che hanno vissuto il trauma della perdita improvvisa di entrambi i genitori e che si trovano ad affrontare quella che noi consideriamo la manifestazione più grave, più complessa e problematica di povertà educativa", spiega a SkyTG24 Insider Simona Rotondi, responsabile del bando "A Braccia Aperte". Il valore del progetto - discusso in Senato lo scorso 9 marzo - sottolinea Rotondi, risiede nella capacità di creare una presa in carico integrata che unisca assistenza medica, supporto psicologico e orientamento al lavoro. Ma la anche la tempestività in questi casi è fondamentale: "Purtroppo stiamo assistendo oggi anche bambini che sono orfani da otto-dieci anni", dice Rotondi. "E il lavoro diventa molto più complesso".

Agire subito è fondamentale?

Assolutamente sì. Le équipe di professionisti che sosteniamo intervengono con la massima tempestività, e questo ha una ricaduta positiva sul supporto emotivo e sul superamento del trauma. Il tempo è un elemento decisivo. Non interveniamo solo sui minori: anche nonni, zii e tutori sono destinatari dei nostri interventi, perché a loro volta profondamente traumatizzati.

Nel 52% dei casi il tutore è un familiare della linea materna e nel 13% paterna. Come vengono supportate queste famiglie?

Uno degli strumenti più efficaci è la cosiddetta 'dote educativa'. Non eroghiamo direttamente denaro, ma costruiamo percorsi personalizzati sui bisogni di ogni



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO

bambino e bambina, tenendo conto dell'età e del tipo di trauma. Dei 252 minori presi in carico, la fascia prevalente è quella tra i 7 e i 17 anni, pari al 65% dei casi.

In cosa consiste concretamente questa "dote educativa"?

Si costruisce insieme alla famiglia affidataria un vero e proprio patto educativo. Vengono individuate e sostenute le attività che il minore può svolgere grazie alle risorse del progetto: come un corso di basket o di musica, fino all'acquisto dei libri di testo o alla partecipazione alle gite scolastiche. Anche le attività ludico-ricreative hanno un ruolo fondamentale nel percorso di crescita.

Cosa significa invece "presa in carico integrata"?

Significa che tutti gli adulti di riferimento devono essere coinvolti e in comunicazione tra loro. L'insegnante deve sapere che il minore è seguito da uno psicologo, così come l'allenatore sportivo deve dialogare con la famiglia. Lo stesso vale per educatori e terapeuti. Il supporto non può essere frammentato: deve essere necessariamente coordinato e continuo.

È prevista un'assistenza psicologica per i minori?

Sì, per ciascun bambino o bambina è sempre previsto un percorso di psicoterapia. È un elemento centrale. A questo si affianca un lavoro costante con le famiglie affidatarie, anche sul piano educativo: tutor che supportano nello studio e aiutano nonni e zii nella gestione quotidiana. Per i ragazzi più grandi, tra i 17 e i 21 anni, sono previsti anche orientamento universitario e sostegno economico agli studi.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Anche le famiglie affidatarie ricevono supporto psicologico? Penso ai genitori di Federica Torzullo che hanno adottato il suo bambino.

Certamente. In situazioni così traumatiche il sostegno viene attivato immediatamente anche per loro. Spesso si tratta di nuclei familiari profondamente segnati dal dolore, che faticano a fidarsi di aiuti esterni. A volte la complessità è ancora maggiore, e il lavoro richiede tempo, delicatezza e continuità. Il caso di Anguillara presenta una drammaticità ancora più elevata perché i genitori del femminicida si sono tolti la vita. Il bambino ha quindi perso la madre, il padre e i nonni paterni.

Dal vostro report emerge che nel 40% dei casi i minori erano presenti al momento del femminicidio.

Sì, oltre un terzo dei bambini ha assistito al crimine. Nella maggior parte dei casi, prima del femminicidio aveva già vissuto situazioni di violenza assistita. Il femminicidio rappresenta spesso l'epilogo di un percorso di violenza reiterata, messa in atto dal padre davanti ai loro occhi. Essere presenti al momento del delitto ha un impatto devastante: in questi casi il trauma raggiunge livelli di gravità estrema.

Quali sono le conseguenze più frequenti su questi minori?

Le problematiche più comuni sono ansia, ricordi intrusivi e disturbi del sonno. La letteratura scientifica parla di 'Traumatic Grief': una condizione in cui il trauma si intreccia al lutto. Questi bambini convivono con difficoltà croniche nel



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

sonno, dolore fisico persistente e una forte fatica nel socializzare o anche solo uscire di casa. L'aver assistito al crimine aggrava ulteriormente questo stato di sofferenza.

L'84% dei minori è a conoscenza della verità sull'accaduto. È importante che non venga nascosta?

È fondamentale. La verità va comunicata, nel modo giusto e con il supporto adeguato, anche se è dolorosa. Tenerli all'oscuro può attivare forme di vittimizzazione secondaria e compromettere ancora di più lo sviluppo emotivo. Questo incide anche sui tempi di recupero: il percorso per ritrovare un equilibrio è lungo e complesso.

In questo percorso la famiglia affidataria ha un ruolo decisivo?

Sì, è centrale. Tuttavia accade che siano proprio i familiari, almeno inizialmente, a rifiutare la verità. In alcuni casi viene detto ai bambini che la madre è morta in un incidente, e non per mano del padre. Questo però non li aiuta, perché quando la verità emerge, anche a distanza di anni, l'impatto è ancora più difficile da gestire. Per questo è fondamentale che venga comunicata nel modo corretto, con il supporto di professionisti.

Le figure che seguono questi minori devono avere una preparazione specifica?

Assolutamente. Serve una formazione di alto livello per tutti i professionisti coinvolti: forze dell'ordine, avvocati, medici, pediatri, assistenti sociali, psicologi, insegnanti. Stiamo lavorando per condividere linee guida comuni. Anche chi



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

interviene per primo, come il carabiniere che si reca sul luogo del femminicidio, deve sapere come comportarsi: in quei momenti ogni parola rivolta a un bambino può fare la differenza.

Il vostro progetto lavora anche sulla prevenzione?

Sì, ed è una parte fondamentale. Interveniamo nelle scuole per sensibilizzare bambini e bambine non solo sul tema della violenza, ma anche sulla gestione delle emozioni e sulle relazioni. Non possiamo cambiare ciò che è accaduto, ma possiamo contribuire a prevenire nuovi casi.

In Italia esiste una legge per la tutela degli orfani di femminicidio (la numero 4 del 2018) ma presenta ancora criticità.

Per questo è fondamentale garantire continuità agli interventi. Non possiamo lasciare soli questi bambini finché non raggiungono un minimo di autonomia emotiva. Abbiamo una responsabilità nei loro confronti.

Gli orfani di femminicidio sono ancora considerate "vittime di serie B"?

Fino a pochi anni fa sì: erano completamente invisibili e spesso lasciati soli, insieme alle famiglie affidatarie. Oggi finalmente qualcosa sta cambiando: c'è maggiore consapevolezza e più attenzione da parte dei media. Possiamo dire che sono meno invisibili di prima.

Qual è oggi la vostra sfida principale?

Sono due. La prima è creare un vero osservatorio nazionale: oggi non esiste un censimento, non sappiamo quanti siano questi minori né dove si trovino. La seconda è definire un protocollo unico per la gestione delle emergenze: quando avviene un femminicidio è fondamentale intervenire subito, con modalità chiare



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO

e condivise su tutto il territorio nazionale. Serve un modello strutturato e riconosciuto per trasformare un trauma così profondo in un percorso di riscatto.





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.